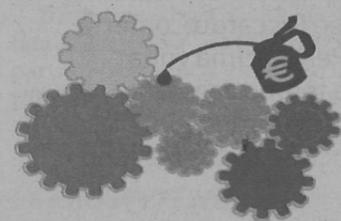


Imprese e consumatori in fiducia

Per la prima volta anche le costruzioni mostrano qualche segnale di piccola ripresa



Emanuele Scarci
MILANO

Una dopo l'altra le tessere del puzzle tratteggiano i contorni di una ripresa economica che prende lentamente corpo.

Dopo il rimbalzo delle vendite al dettaglio e il colpo d'ala dei contratti a tempo indeterminato ecco che migliora anche il clima di fiducia. Secondo i dati Istat, con la nuova base 2010=100, a marzo la fiducia delle imprese è in «deciso miglioramento» e sale da 97,5 di febbraio a 103 di marzo, toccando il livello più alto da luglio 2008. Ma il trend è positivo anche per i consumatori: aumenta a 110,9 da 107,7, il più alto da quasi 13 anni, dal maggio 2002, mentre quello relativamente alla situazione economica del Paese

SEGNALE FORTE

Tra le aziende crescita diffusa: bene la manifattura e migliorano i giudizi su ordini e produzione

se risale da -71 a -57.

Dalle imprese arriva un segnale forte: la crescita riguarda tutti i settori. La manifattura passa a 103,7 da 100,5 segnando un record da giugno 2011. E migliorano sia i giudizi sugli ordini sia le attese di produzione. Nelle costruzioni l'aumento dell'indice è a 116 da 108,5 e il progresso riguarda i giudizi sugli ordini e sui piani di costruzione, ma anche «seppur lievemente», le attese sull'occupazione.

«Il fatto che la fiducia di imprese e cittadini tenda a stabilizzarsi è un fatto positivo - ha detto ieri il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, a margine del convegno "Tuttolavoro" organizzato da Il Sole 24 Ore -. Quello sulla fiducia è un dato positivo perché sta dentro la conferma di un trend che da un po' di mesi

si è attivato e il fatto che questo abbia una continuità, anche se sappiamo che potranno seguire dati a singhiozzo». Secondo Sergio De Nardis, capo economista di Nomisma, «sono le percezioni sull'andamento futuro della disoccupazione a registrare un netto miglioramento. Ciò è in parziale contrasto con le valutazioni sulla situazione personale che seppur in miglioramento lo sono in misura molto meno marcata: il relativo indice si è ripreso, ma è sui livelli di inizio 2011. In particolare, i giudizi sul bilancio familiare faticano a decollare, con ancora un'ampia area di famiglie che intacca i propri risparmi o contrae debiti».

Sul versante delle imprese, invece, «il miglioramento appare finalmente più diffuso - aggiunge De Nardis -: sono sempre servizi e commercio a fare da traino, ma anche la manifattura è un settore in cui si registra un buon rialzo. Si riprende anche il clima di opinione delle costruzioni anche se, data la volatilità di questa statistica, è ancora difficile individuare una chiara tendenza». Nell'insieme, secondo l'economista di Nomisma sono buone notizie in vista della ripresa. «Tuttavia - rimarca - resta da verificare come si trasleranno in andamenti effettivi del Pil, visto che negli ultimi tempi si è verificato un certo scollamento tra indicatori soft e hard del ciclo economico». Anche per l'ufficio studi di Confcommercio i «segnali di ripresa si irrobustiscono e i dati Istat sulla fiducia rappresentano un ulteriore elemento a sostegno del miglioramento del quadro macroeconomico. «Il sentiment delle famiglie, che, dopo tre incrementi consecutivi, ha raggiunto il livello più alto dal 2007, può essere interpretato come un solido presupposto per una ripresa dei consumi, in parte già visibile nelle vendite al dettaglio di gennaio». Confcommercio conclude sottolineando che la crescita è diffusa, «una caratteristica nuova rispetto al recente passato. Anche questo è un segnale convincente della possibilità, ancora tutta da cogliere, di una ripresa per l'anno in corso che non sia limitata all'angusto perimetro di un decimale».

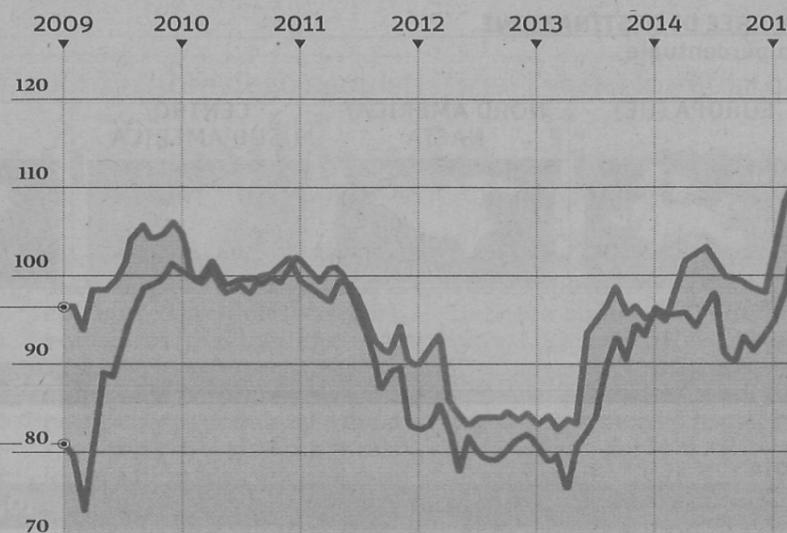
Fiducia dei consumatori e delle imprese

Gennaio 2009 - marzo 2015, indici destagionalizzati base 2010=100

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE



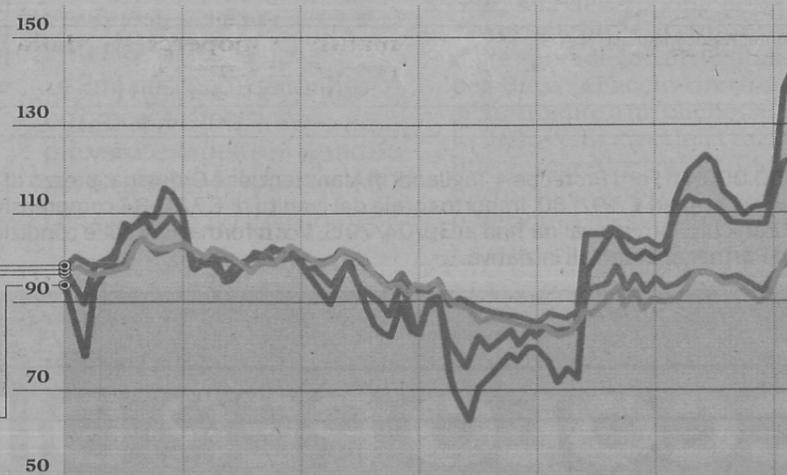
Clima fiducia consumatori
Clima fiducia imprese-IESI



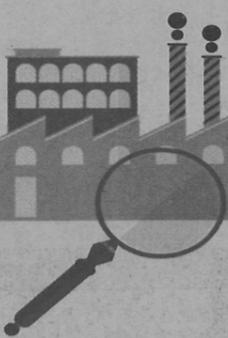
CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI - ECONOMICO, PERSONALE, CORRENTE, FUTURO



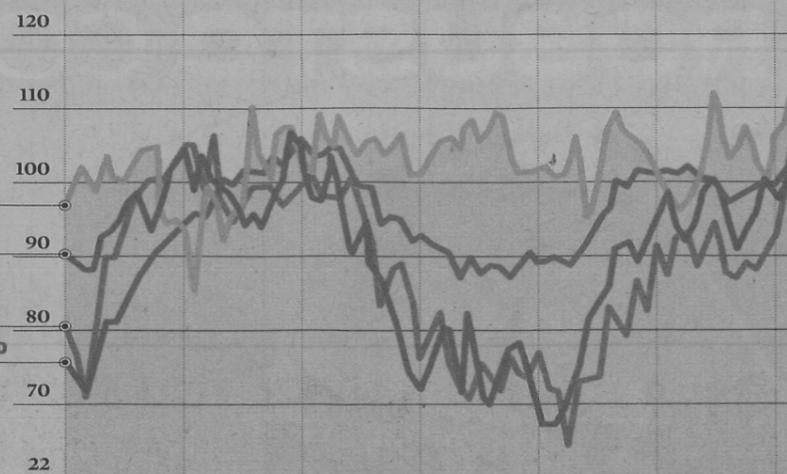
Clima personale
Clima corrente
Clima futuro
Clima economico



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA



Costruzioni
Commercio
Servizi
Manifatturiero



Fonte: Istat

L'ANALISI

Roberto Iotti

I vagiti di un bimbo ancora fragile

Era dal 2008 che la fiducia di imprese e consumatori non raggiungeva livelli così positivi. Ed è particolarmente incoraggiante che, nell'ambito delle singole componenti dell'indice segnalate ieri dall'Istat, quella in netto miglioramento riguarda le prospettive occupazionali. Inserendosi nella scia di quanto hanno già comunicato Inps e ministero del Lavoro sull'andamento delle assunzioni a tempo indeterminato nei primi mesi dell'anno.

Che il barometro della fiducia si stesse posizionando al sereno lo aveva anticipato a gennaio la Survey di Pwc, secondo la quale l'80% dei Ceo e dei capi azienda italiani stimava per il 2015 una crescita di ricavi, investimenti e utili.

A completare il quadro delle buone notizie, il sorprendente balzo (+1,7% in un anno) del commercio al dettaglio di gennaio, che ha fatto dire la settimana scorsa alla Confcommercio - per la prima volta dopo tanti anni di preoccupanti appelli - che il 2015 sarà l'anno della ripresa delle vendite.

Una ripresa che comunque manda ancora vagiti da bambino fragile: la produzione industriale è ancora venti punti percentuali sotto il tetto segnato nel 2008; la produttività presenta ancora ampi margini da colmare; in

gennaio gli indici di fatturato e ordinativi hanno accusato due pesanti segni negativi.

Abbiamo quindi davanti una economia a due facce, sintomo che se ripresa c'è, è certamente una ripresa squilibrata, sia per settori che per aree geografiche. A fronte di un manifatturiero del tessile abbigliamento, dell'agroalimentare e del legno arredo che nei distretti del Nordest, dell'Emilia-Romagna e del Piemonte sta viaggiando a buon passo, dall'altro la meccanica tradizionale sta facendo ancora i conti con ristrutturazioni aziendali, disoccupazione e fatturato in contrazione. E l'ombra della crisi non ha ancora lasciato le regioni del Centro e del Sud.

Come è stato sottolineato a Venezia, nel corso del fine settimana al convegno della Piccola industria di Confindustria, mai come in questo periodo giocano in una irripetibile congiunzione astrale tre fattori chiave: l'euro più debole al cambio con il dollaro; il basso costo del petrolio che di riflesso abbassa e di molto la bolletta energetica delle aziende; il bassissimo costo del denaro che favorisce e favorirà sempre più mutui e investimenti di famiglie e imprese. A questo scenario più unico che raro, va sommato l'impatto del Qe della Bce che immetterà preziosa liquidità di denaro per irrobustire la ripresa.

Attenzione però: questa irripetibile congiunzione di fattori positivi per la nostra economia - e per quella europea - non capita tutti i giorni. Anzi, potrebbe ripresentarsi ogni settantannove anni come la cometa di Haley. Non facciamo scappare questa straordinaria opportunità.

roberto.iotti@ilsole24ore.com